



bologna
BIBLIOTECHE
biblioteca Lame CESARE MALSERVISI



Comune di Bologna
Quartiere Navile



“Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro:
un cammino continuo
e sempre nuovo”

a cura di Miriam Ridolfi

gennaio
2021

LA FORZA DI UNA DONNA E GLI OCCHI DI UNA BAMBINA POSSONO ANDARE OLTRE L'ORRORE?

Lo stupore e la paura di Anny, bambina di otto anni, alternato al racconto asciutto e doloroso di sua nonna Serpouhi.



MIA NONNA D'ARMENIA
ANNY ROMAND

PREFAZIONE DI DACIA MARAINI

ROMANZO



La forza di una donna
e gli occhi di una bambina
possono andare oltre l'orrore?

LA LEPRE
EDIZIONI

Quanto è preziosa questa storia di Anny Romand "Mia nonna d'Armenia" (ed. La Lepre, 2020)!

Anny Romand ha ritrovato nel 2014 un quaderno di sua nonna Serpouhi, nata in Armenia nel 1883 in una famiglia della ricca borghesia. Serpouhi adorava suo padre Agrop, un ingegnere che la portava con sé nei suoi viaggi di lavoro, anche in Palestina per la costruzione della ferrovia, dove imparò la lingua francese. Ma quel padre tanto amato, buono e generoso che voleva che anche le femmine potessero studiare, morì a soli 52 anni e lasciò all'improvviso la sua famiglia in povertà. Per questo si cercò di fare sposare le figlie. Anche Serpouhi lo fece dopo molte resistenze, proprio per "salvare" la famiglia.

Tuttavia poiché il giovane marito era gentile ed affettuoso "finì per amarlo" nella sua bella casa di Trebisonda. Lì arrivarono i Turchi per espellere tutti gli Armeni nel 1915: il giovane marito, tornato da un viaggio di lavoro per difendere la sua famiglia, fu con gli altri uomini armeni subito ucciso. Le donne con i bambini piccoli vennero incolonnati per essere deportati. Serpouhi aveva una figlia di pochi mesi e un bambino di 4 anni che teneva sempre per mano. Quella deportazione fu terribile: tutti i bambini piccoli furono gettati nel fiume e le donne subirono ogni forma di violenza. Serpouhi per tentare di salvare la vita al figlio, dopo la morte della più piccola, lo affidò ad una famiglia lungo il percorso con uno strazio senza fine e poi riuscì con una compagna a fuggire. Ma la popolazione era ostile e comunque **INDIFFERENTE**. Qualcuno era disponibile ad aiutare solo per denaro che le deportate non avevano. Serpouhi passo' di luogo in luogo tra mille sofferenze trovando alla fine soltanto poche persone che l' aiutarono a salire su una nave per arrivare a Marsiglia in Francia. Qui, contattando alcuni parenti restati in Russia, cercò di ritrovare suo figlio negli orfanotrofi dove si sapeva fossero confluiti: quel bimbo fu ritrovato grazie alla foto, portata da quello zio materno, del matrimonio di Serpouhi che suonava il pianoforte mentre il marito suonava il violino: fu Jirair, che aveva già 8 anni, ad esclamare che quella era sua madre!

Nel suo quaderno Serpouhi ha scritto: "Quando tutto questo sarà finito la gente leggerà il nostro dolore seduta in poltrona. Ma un libro potrà mai descrivere sul serio l'insieme dei nostri dolori? Impossibile: se ne parlerà nei salotti fino alla prossima novità e così le suppliche e le voci dei poveri armeni si dissolveranno come fumo di sigaretta e resterà soltanto cenere, e solo la terra ci verrà in aiuto" (dal quaderno in francese 1915)

Primo Levi: "Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo ..."



Sono le stesse "URLA SILENZIOSE" del padre di Emanuele Fiano sopravvissuto ad Auschwitz ("Il profumo di mio padre" ed. Piemme, 2020) che divenne testimone soltanto quando suo figlio aveva già 14 anni.

Anny Romand ha trovato il quaderno di sua nonna soltanto nel 2014 ma ha voluto pubblicarlo - dedicandolo alla sua nipotina Alicia - nell'intreccio di sé stessa bambina di 8 anni, affidata alla nonna, quando la madre lavorava. Era la sola ad ascoltarla." Mia madre, nata nella Francia libera, era molto contrariata: "la farai impazzire questa bambina!" "Come dice la nonna, ognuno pensa solo a sé stesso, io la sto a sentire, ma io non conto!"

Tonino Guerra

Da tònd a la tèvla dl' insògn Tonino
Guerra
e còunta stóri
ad zènti dalonga.

U li fa d'vantè tutt re e régéini.

La farfàla
Cuntént própri cuntént
a sò stè una masa ad vólti tla vóita mó piò
di tótt quant ch'i m'a liberè
in Germania
ch'a m sò mès a guardè una farfàla sénza
la vòia ad magnèla.

Laura Donini

Attorno alla tavola del sogno / Tonino
Guerra / racconta storie / di genti lontane./
Le fa diventare / tutte re e regine.

La farfalla
Contento proprio contento
sono stato molte volte nella vita
ma più di tutte quando mi hanno liberato
in Germania
che mi sono messo a guardare una farfalla
senza la voglia di mangiarla.

Antonio Guerra, detto Tonino (Santarcangelo di Romagna, 1920 – 2012)



Gianrico Carofiglio ("Della gentilezza e del coraggio" breviario di politica e altre cose, ed. Feltrinelli, 2020) ricorda una delle massime preferite di Abramo Lincoln: "Non mi piace quel uomo. Devo conoscerlo meglio!" E racconta di Daryl Davis, un musicista e compositore afroamericano, diventato amico di molti bianchi aderenti al Ku Klux Klan, convinto che quei bianchi fossero imbottiti di pregiudizi assurdi e spesso ridicoli come quello di sostenere che i neri avessero uno specifico gene che li rendeva inclini alla violenza. Un giorno replicò a uno di loro che i bianchi avevano uno specifico gene che li rendeva tutti potenziali serial- killer: "Anche tu hai quel gene! È latente ma potrebbe venir fuori da un momento all'altro!" Era una stupidaggine, ma per la prima volta quel uomo del Klan parve pensare alla possibilità di un punto di vista cui non aveva mai pensato. Per la prima volta il dubbio si fece strada nel groviglio di pregiudizi e di false credenze su cui aveva impostato la sua esistenza.

L'ignoranza alimenta la paura, la paura alimenta l'odio, l' odio alimenta la distruzione della convivenza e in definitiva del senso di umanità.

Un concetto ben chiaro a Nelson Mandela per cui praticare l'odio è come bere un veleno nella speranza che a morire sia il nostro nemico.

In questi tempi così difficili per la scuola mi sento di proporre nelle nostre scuole di Bologna e di tutta la nostra Regione per la giornata della memoria il documentario "The forgotten front - la resistenza a Bologna" di Paolo Soglia e Lorenzo K Stanzani, realizzato da Documenti del presente, Cineteca di Bologna, Orso rosso film.



Le storie di Miriam – una al mese dal 2002 - sono online a questo indirizzo:

<https://bit.ly/2ZMQuXh>

"Un bambino va da un vecchio saggio a domandare come mai ci sono uomini buoni e gentili e ce ne sono altri cattivi e rabbiosi. Il vecchio saggio risponde che dentro ognuno di noi ci sono due lupi sempre in lotta tra di loro: uno è il lupo della bontà e della gentilezza, l'altro è il lupo della rabbia e della vendetta."Ma se sono sempre in lotta tra di loro chi dei due vince? "Quello dei due che tu alimenti meglio", risponde il vecchio saggio".

Una donna indiana portava all'estremità di un bastone sulle spalle due vasi di coccio con cui prendeva l'acqua alla fonte. Uno dei due perdeva una goccia d'acqua da una crepa e dunque era solo pieno a metà e se ne doleva. Ma la donna, che si era accorta di quella perdita, aveva piantato semi lungo il percorso tanto che quella faticosa strada era nel tempo divenuta fiorita.

Sulla battigia sono spiaggiate alcune stelle marine: un bambino le raccoglie per rigettarle in mare. Un passante si ferma a guardarlo e gli dice: "Fatica inutile la tua, sai quanti milioni di stelle marine si spiaggiano ogni giorno sulle coste dei tanti oceani e mari del pianeta!".

"Ma pensa – risponde quel bambino sorridente – quanta differenza fa per questa stella marina che io la lasci qui o la ributti in mare!".



Penso che "I bambini sono sempre gli ultimi" come recita l'ultimo libro di Daniele Novara, ed. Bur, 2020

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa "**Fare la propria parte**" ho risposto con questa "piccola storia". Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d'acqua che l'uccellino portava nel becco. Ma l'uccellino, senza scomporsi, rispose che "stava facendo soltanto la sua parte!" Devo questa "storia" ad Anna Giannone, una "Grande-Madre" siciliana.

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue "storie" nella Biblioteca Lame-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha *trovato senso la sua partecipazione*.

Si può telefonare a Miriam al 3336963553 o scriverLe a: miriamridolfi1411@gmail.com

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e di dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società. La realizzazione tecnica di queste "storie" non sarebbe possibile senza la competenza di Domenico Liccati (bibliotecario della Biblioteca Lame – Cesare Malservisi).

Contatti delle biblioteche: bibliotecalame@comune.bologna.it

bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it

bibliotecacorticella@comune.bologna.it